

COLLABORATORI

6/3

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PERMANENTE E SULLE CAUSE DELLA INFORTUNA E DELLE STRAGI
ARRIVATO IL 17 MAG. 2000
PROTOCOLLO N° 4191

Appunto di Gerardo Padulo  
Roma, 17 maggio 2000

“Mr. Machiavelli, I suppose...”

L'ombra della P2 grava sul delitto Moro perché

- 1- Giacomo GEIROLA, confidente dei carabinieri e socio di Licio e Raffaello Gelli nel traffico di armi, è l'armiere del gruppo di Prato di Elfino Mortati.
- 2- SENZANI è borsista dell'USIS e pubblica le sue ricerche sulla devianza in “Città e Regione”, la rivista del ministro Lagorio notoriamente massone.
- 3- La Vallecchi, nelle mani del piduista Ludovico BEVILACQUA, pubblica nel 1976 e nel 1978 due libri filobrigatisti di Alessandro Silj, “legato” a Senzani. Silj nel 1976 è in forza alla “Ford Foundation”, copertura sotto la quale prima e durante il golpe in Cile la CIA mette i suoi agenti.
- 4- L'indirizzo della Rotografica Fiorentina, la stamperia di Potere operaio, è rinvenuto nel 1974 nell'agenda di Marcello Soffiati (ordinovista, massone e agente CIA) di Verona. *Leader* di Potere operaio a Firenze è l'architetto valdese Michelangelo Caponetto, che secondo fonte attendibilissima nel 1981 è “ispiratore di terrorismo ad altezza di Toni Negri”. Nel 1975 la Rotografica fiorentina stampa il quotidiano “Il Nuovissimo Giornale” di Umberto Giovine, in contatto più tardi con l'infiltrato tedesco Volker Weingraber e coinvolto con Andrea Pamparana nel depistaggio sulla strage di Bologna.
- 5- Tommaso SORRENTINO, legato all'on. Giacomo MANCINI, difensore di Enrico FENZI e ricoveratore di Natalia Ligas nell'ospedale dell'on. Pittella, è in corrispondenza telefonica con Licio GELLI, che peraltro frequenta la casa dell'on. Mancini,

massone al pari di Saragat secondo Gilberto Bernabei e politicamente coinvolto nella:

- a) Fondazione (attraverso Gamacchio) della LITOPRESS nel settembre del 1969 con Giovanni Ventura, il neofascista di Piazza Fontana;
- b) vita del 1976 del settimanale "Tempo", atlantico sicuramente e di cui non si capisce soltanto se è una testa di ponte socialista nell'universo atlantico o una testa di ponte atlantica nell'universo socialista;
- c) vicenda del CERPET e di METROPOLI.

6- Dopo l'eccidio di via Fani e il sequestro di Moro, Gelli osserva: "Il più è fatto".

7- Giorgio CONFORTO deve essere considerato agente occidentale perché:

- a) è noto come agente sovietico sia ad Angleton che a D'Amato fin dall'inizio della loro collaborazione nel 1945;
- b) nel fascicolo Conforto prodotto dagli Affari Riservati non esiste traccia di controlli insistiti o sistematici come il supposto ruolo di agente del KGB avrebbe naturalmente comportato. Ciò può significare soltanto che l'attività di Conforto dal 1945 muta diametralmente di segno. Giorgio Conforto dirige la rivista massonica "La Ragione", è padre di Giuliana Conforto (proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare in cui nel maggio del 1979 vengono arrestati Morucci e Faranda) e fratello di Silvia Conforto (il cui fascicolo - introvabile - presso la DCPP è segnalato dalla categoria "PA" [Patto Atlantico?], sconosciuta agli attuali archivisti e comune soltanto ad altri cinque cittadini americani, il cui fascicolo è parimenti irreperibile).

8- Le strutture di *intelligence* che gestiscono la vicenda Moro sono tutte in mano a uomini della P2. Ciò aiuta a capire perché, pur essendo Alfonso Cascone - l'avvocato di fiducia di Triaca (il tipografo delle BR) e della Conforto - una "fonte" del Ministero

dell'interno, le indagini su Moro – durante la prigionia e dopo la morte – non giungono ad alcun risultato. Il caso Cascone esemplifica il paradigma secondo cui le fonti sono usate per controllare *in itinere* le procedure e i tempi della vaccinazione antisovversiva. Non per altro.

Tutti questi dati si incastrano perfettamente nello schema di lettura secondo cui il delitto Moro è il punto più alto della strategia della tensione se il fine di essa è quello di impedire che il PCI giunga democraticamente al governo. Lo schema è chiarissimo fin dall'agosto 1974 alle strutture di *intelligence* italiane quando il Nucleo Antiterrorismo di Bologna, guidato dall'attuale capo del CESIS Francesco Berardino, individua la strategia della tensione come un percorso unico divisibile in tre parti: nera (in fase calante), bianca (in fase di dispiegamento) e rossa (all'*ouverture*).

Si osserva, concludendo, che, sul piano della tradizione politica acculturata, l'uccisione di Moro ripete lo schema di Machiavelli secondo cui, per sedare una rivolta, basta tagliare la testa ai suoi capi.

